

consentire. Scrive, ne è voce che voleno serare il castello et il marchese di Pescara ha mandato il conte Zuan Battista da Lodron a far che li lanzinech sono a Biagrassa, che sono numero 1500, vengano in Milano, et con lui è andato il signor abbate di Nazara per darge alcuni danari a ditti lanzinechi; sichè queste cose di qui si trovano in tal termini:

155* *Da Crema, dil Podestà et capitano, di 8, hore 22.* Manda li infrascritti reporti et avisi, et prima, a di 7 Novembrio a hore 24, riporto di uno che non vol esser mentoato, che partì heri a di 6 da Milan, et è venuto a trovar messer Simion de Vilmercà, habita in Crema, Dice haver habuto da uno homo grande de Milano, che il marchese da Pescara ha rechiesto el castello al duca de Milano per la conservation de l' exercito cesareo; il qual li ha risposto che non vol darli el castello perchè el non è a proposito di lo exercito, ma che l' è a proposito che ditto castello stia ne le man di esso Duca, che è meglio che in altra persona; e fatta tal risposta, che fu la Domenica passata a di 5, se fece portar ne la piazza dil castello, et fece far la mostra de le fantarie sue, et vete la bona opinion de li capitanei et de (soldati) li quali dicevano che voleano viver et morir ne li servizi dil Duca. Et poi fo fatto sbarar de le artellarie dil castello; de la qual cosa spagnoli steno suspesi. El Marchese preditto protestò al Duca, che se in termine di 4 zorni el non daseva el castello, che 'l se teneria per rebello de lo Imperatore, el qual fu ozi, et che 'l Duca li rispose che non li voleva dar il castello se non haveva il special mandato da l' Imperatore. Et che certo se tien, se el vegnirà mandato, che non lo darà, et perchè sua signoria dice voler morir nel castello. Quando spagnoli introrno in Milano, la prima cosa che feceno preseno il domo per aver il campanò in sua libertà. Dice *etiam*, che 'l populo contra spagnoli è mal disposto, et quando havessero soccorso fariano gran novità per tenirse con el Duca, et se tiene che non dando ditto castello nel termine, che i ponerano l' assedio, et dicesi che tutto lo exercito vegnirà a Milano.

A di 8 ditto. Riporto di uno mandato per esso Podestà ad intender li andamenti ysani, che sono in Geradada. Referisse che heri a di 7 el se levò una bandiera de spagnoli che era alozata a Antignate, et passò Serio andando verso Agnadello per andar verso Milano. Diceva, poco da poi ritornò al predetto alozamento.

Heri fo fatta una crida a Lodi, che tutti i fanti vendesseno i soi cavalli et bagaie, et che a Romano, loco nostro sul bergamasco, Luni et Marti i

spagnoli hanno venduto molti cavalli. Heri zonse una lettera a li gubernatori di Lodi dil marchese da Pescara, el qual li richiedeva scudi 2000.

Per alcuni venuti da Cremona heri et ozi, riportano che il castellano tira a li lanzinechi che sono ne la terra et offendono li ditti che serano il castello, et fino hora ne ha morto fino 60, et a lor dispetto vengono fora et menano le vittuarie dentro.

Riporta *etiam* uno altro, che hozi una bandiera si levò da Covo et andò a Mozanega, et poco da poi quella ritornò a lo alozamento suo.

Da Milan, di 7, hore 4. Oltra quello ho scritto di sopra, in le publiche è questo aviso. Il signor marchese di Pescara ha scritto a li daziari di Cremona che scuodano li daciai e tegnano conto separato, et poi li orderà quanto harano a far di danari, et è venuto qui dal Duca il primo datiaro a protestar etc. Il Duca li ha risposto che loro fazino quanto vol esso signor Marchese. Scrive, questa sera il Duca mandò a chiamare in castello el suo secretario Domenego Vendramin, qual andato li disse, come Lopez Urtado era stato a lui a persuaderlo etc., et che tutto si feva a bon fin. Soa Excellentia li havia risposto non voleva, dicendo quanto è in la risposta in scrittura; per il che esso Duca havia voluto far intender il tutto, aziò si avisi la Signoria Illustrissima nostra, di la qual è bon servitor, e si ricomanda pregandola a non mancare di darli favor, perchè l'è per mantenersi al tutto fino averà un pan da viver; et che li cesarei voleno far una cava, ma vederà non la fazino. *Item*, manda una lettera al suo orator di qui, pregando la si dagi in man propria etc.

Di Verona, dil Proveditor zeneral, di 9, 156 hore 3 di notte.* Come lo episcopo di Baius orator di Franza, venuto li è stato a sua visitation. Li disse aver auto lettere da Lion di madama la Rezente, quale erano in zifra e tuttavia si cavava la zifra, nè sa la continentia di quelle, qual ha portà uno zentilomo francese il qual dia ritornar con la risposta a Lion; el qual Baius vien a Venetia e disse di la gran disposition di la Franza a unirse con la Italia etc.

*Copia di una lettera mandata in castello 157
al signor duca de Milan, scritta per uno frate.*

Illustrissime et excellentissime Princeps, domine et patrone mi unice, semper observandissime.

Nunquam in eadem versipellis stat opinione, ideo Pischaria qui excogitavit conventa preponere,